

16 aprile 1973

Il Progresso Dauno

**PRESENTATA A MANFREDONIA**

# La ristampa della monografia «La Madonna di Siponto»

Dopo circa quarant'anni dalla sua prima pubblicazione, per i tipi «Il Rinnovamento» di Foggia, la monografia «La Madonna di Siponto» - Saggio storico, critico d'archeologia e d'iconografia cristiana di Raffaello Di Sabato, è stata riproposta dai figli dell'autore, all'attenzione dei sipontini e di quanti amano ricordare le alterne vicende del Sacro Tavolo di S. Maria Maggiore di Siponto e della scultura lignea «La Sipontina». L'invito di patrocinare questa interessante manifestazione culturale è stato accolto con entusiasmo dall'avv. Antonio Fatone, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo il quale, di buon grado ha messo a disposizione i locali dell'Ente, dove si sono dati convegno Autorità civili e religiose, tra cui abbiamo notato S.E. Mons. Valentino Vallati Arcivescovo di Manfredonia, il Sindaco geom. Nicola D'Andrea, il vice sindaco prof. Matteo Guerra, ed un folto pubblico, per ascoltare la doppia presentazione dell'opera tenuta dal Preside prof. Cristianziano Serricchio, Ispettore Onorario ai Monumenti ed Antichità.

L'avv. Fatone prima di introdurre l'oratore ha voluto ringraziare i fratelli Di Sabato, i quali hanno voluto riproporre all'attenzione degli studiosi questo saggio, unico nel suo genere, dedicandolo alla loro genitrice che con enormi sacrifici li ha allevati alla fede e all'amore.

Successivamente ha preso la parola il prof. Serricchio il quale ha ricordato che la ristampa del saggio «La Madonna di Siponto» non è soltanto un atto di devozione filiale mirante a rinverdire la memoria paterna, ma un'occasione per dimostrare che questo libro può servire utilmente ad integrare quanto è già stato scritto sull'argomento dal Sarnelli al D'Aloe, dal Pascale fino a Petrucci e ad invogliare soprattutto i giovani a non trascurare gli studi storici e la ricerca dei documenti che ne sono la base indispensabile.

Pertanto, la scienza e la società devono molto a questi, a volte oscuri e mal tollerati ricercatori locali che con il loro lavoro e sacrificio, tra ingenti difficoltà, riescono spesso a riportare alla luce momenti e aspetti delle età trascorse. Tra questi è da annoverare certamente Raffaello Di Sabato, che nella sua breve esistenza ha intensamente operato rivelando interessi notevoli.

Repubblicano ed antifascista, manifestò inclinazione per gli studi storici, in cui ebbe a maestri Mons. Iannelli, Michele Bellucci e Adolfo Avena.

Nel 1935 venne nominato Regio Ispettore Onorario ai Monumenti, Scavi e Oggetti d'Arte, per i suoi scritti e l'appassionato interessamento per le opere ed i tesori d'arte che egli valorizzò ottenendo la riapertura degli scavi di Siponto. Nel 1937 ebbe l'incarico di Regio Ispettore Bibliografico per il Comune di Manfredonia, incarico che gli venne ben presto revocato per trascorsi politici. Scrisse d'arte e d'economia. Tra le sue opere più significative si annoverano: «Il porto di Manfredonia nella vita economica della Capitanata»; «La Signoria dell'Onore di Monte S. Angelo»; «La palude sipontina e la malaria»; «Correzioni ed aggiunte al dialetto manfredoniano di L. Pascale». Nel 1943 diede l'adesione al C.N.L. (Comitato Nazionale di Liberazione), fondando a Manfredonia con alcuni veri antifascisti il Partito Popolare. Il 19 settembre 1944, a soli 41 anni cessava di vivere, lasciando inediti numerosi scritti su argomenti di vario interesse.

Il volume «La Madonna di Siponto» che oggi viene presentato al pubblico, ha proseguito l'oratore, è la copia fedele di quello apparso nel 1935, arricchito però di alcune fotografie fuori testo, tra cui l'immagine della Verigine col Bambino, prima e dopo il restauro del 1927 e dopo l'ultimo e più fedele restauro del 1964. Adolfo Avena nella prefazione giudica il saggio «dotto lavoro» e ritiene che «l'argomen-

to, da per sé arido, tutto chiuso nel buio dei secoli, così trattato, diventa agile, gustoso, luminoso e... profondamente istruttivo». Si può ancora oggi concordare col suddetto giudizio, sottolineando quale altro merito del Di Sabato il proposito di liberare l'argomento dalle incrostazioni leggendarie per riproporre i fatti nel loro autentico valore storico. I primi due capitoli, dedicati a motivare il culto delle immagini ed a chiarire le origini del culto della vergine di Siponto, che comincia ad affiorare col III sec., per trionfare e divenire universale dopo il Concilio di Efeso nel V sec. A proposito della statua di S. Maria Maggiore, detta «La Sipontina», il Di Sabato non accetta il racconto tradizionale, ripreso dal D'Aloe, cioè che la preziosa icone fosse stata portata a Siponto da una nave mercantile proveniente da Costantinopoli, per sfuggire all'ira degli icono-

clasti. La statua che il Petrucci valuta intorno alla prima età d'oro della scultura bizantina, per il Di Sabato risale probabilmente alla fine del V sec. o al principio del VI, cioè al tempo di Felice I o anche all'Episcopato di Lorenzo Majorano. Il Di Sabato smentisce nettamente la leggenda accolta dal Petrucci che a tal proposito scrisse «La Madonna dagli occhi sbarrati» e da altri studiosi per cui sotto gli occhi della Madonna accadde un fatto increscioso.

«Da quel giorno i suoi occhi, già dolci e suadenti furono visti diventare, come scrive il Petrucci, ogni giorno più grandi e finalmente rimasero sbarrati come due finestre su una notte di procella».

L'ultimo capitolo è dedicato al Sacro Tavolo di S. Maria Maggiore di Siponto che per taluni studiosi era uno dei tre tavoli sacri che il vescovo sipontino Lorenzo Majorano commise a Costantinopoli. Se-

condo il Di Sabato, anche questa è una leggenda in quanto, Lorenzo Majorano visse nel VI sec. e quindi, non poté ordinare un'opera che è posteriore

almeno di sei secoli.

Il prof. Serricchio ha concluso la sua dotta prolusione invitando i giovani a seguire l'esempio di questo studioso che, con un paziente lavoro di ricerca ha dato alla nostra città, attraverso le vicende di una statua e di un Sacro Tavolo, la ricostruzione del costume e della civiltà di un popolo. Se Raffaello Di Sabato fosse vissuto più a lungo, avrebbe certamente dato a Manfredonia contributi di studi sempre più completi ed interessanti.

S. E. Mons. Valentino Vallati, nel suo breve intervento, sollecitato dal prof. Serricchio, a proposito della ripresa degli scavi e dei lavori di restauro della Basilica di Siponto ha fornito alcune interessanti precisazioni sull'argomento.

**matteo di sabato**